

Mentre passa la legge anti-Hong Kong

Cina crudele: sterilizza i suoi cittadini islamici

CARLO NICOLATO

■ Restrizioni delle libertà, violenze, detenzioni illegali e infine controllo delle nascite. La repressione degli uiguri in quattro mosse è ben sintetizzata da quel discorso del 2014 del presidente Xi Jinping in cui esortava a non avere alcuna pietà per quella popolazione musulmana di 11 milioni di individui che sopravvive nella regione dello Xinjiang. Se ne parlava da tempo grazie alle testimonianze di alcune singole donne, ma ancora mancavano le prove certe che in quella regione del nordovest della Cina fosse stato reintrodotta il controllo delle nascite, messo in atto in questo caso con lo scopo preciso di controllare la crescita di una sola specifica parte di popolazione.

Il ricercatore tedesco Adrian Zenz lo definisce un «genocidio demografico» lento, doloroso e strisciante al quale fa da contraltare il suo esatto opposto, ovvero l'incoraggiamento dell'altra gente non musulmana dello Xinjiang, quella degli Han, ad avere più figli. Un processo di sostituzione demografica già visto. Secondo la ricerca di Zenz, supportata dalle interviste e dai dati dell'Associated Press (Ap), i centri di controllo statale sottopongono con regolarità le donne uigure a controlli di gravidanza, procedono a sterilizzazioni forzate, impongono l'utilizzo di spirali e in tantissimi casi, si parla di centinaia di migliaia, ricorrono agli aborti forzati. Le misure di controllo sono supportate dall'attività statale cinese più rinomata, ovvero la detenzione

di massa, e a quanto pare da quelle parti avere troppi figli è la ragione principale per cui le persone finiscono nei campi di detenzione. Gli Stati Uniti hanno chiesto alla Cina di mettere fine «immediatamente» alle pratiche di sterilizzazione contro gli uiguri e un portavoce dell'Ue ha assicurato che qualora tutto ciò fosse confermato, «dovrà essere fermato immediatamente e i responsabili dovranno essere portati davanti alla giustizia».

Nei giorni scorsi, quando ancora la questione delle sterilizzazioni non era nota, Donald Trump aveva firmato lo Uyghur Human Rights Policy Act, che autorizza a sanzionare i funzionari cinesi accusati di reate di massa dei membri della minoranza musulmana dello Xinjiang. Ciò aveva provocato la reazione di Pechino che ha invitato Washington a «correggere i propri errori» altrimenti «la Cina reagirà risolutamente e tutte le conseguenze saranno a carico degli Stati Uniti».

Ma Pechino non dovrebbe rendere conto solo per la sua politica repressiva nello Xinjiang, bensì anche per quella parimenti autoritaria ai danni di Hong Kong e Macao. Proprio ieri Xi Jinping ha firmato l'ordine presidenziale per promulgare la nuova legge sulla sicurezza nazionale. L'Ufficio per gli affari di Hong Kong e Macao del governo centrale ha rimarcato che la misura è una «pietra miliare» del modello «un Paese due sistemi» e sarà una «spada affilata sulle teste di quanti mettono in pericolo la sicurezza nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

